

# L'INCHIESTA SUGLI INFAMI ATTENTATI

## Una donna di fronte a Valpreda: "E' lui?,, - "Sì o no?,, - "Non so....,,

### Estrema prudenza della magistratura nello sviluppo delle indagini

Roma, 24 dicembre.

Su un confronto, avvenuto ieri al carcere di Regina Coeli, si arrestano le notizie che trapelano a stento e sempre incomplete, sia dalla procura della Repubblica che dalla questura, sull'inchiesta in corso per gli attentati dinamitardi di Milano e Roma. L'esito del confronto non è noto, ma secondo indiscrezioni, sarebbe incerto. Ne sono stati protagonisti una donna, accompagnata a Roma da Milano appositamente, e Pietro Valpreda, l'ex-ballerino anarchico indicato dall'accusa come l'attentatore di piazza Fontana.

Sembra che la donna, accompagnata a Roma dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Occorsio, il quale dirige l'inchiesta ormai accentrata tutta nella capitale, abbia visto uscire

dalla Banca dell'Agricoltura, poco prima della tragica esplosione, un giovane che si diresse verso il tassì del « padroncino » Rinaldi. Costui salì sulla vettura e si fece accompagnare poche centinaia di metri più avanti, dove scese, pagò ed entrò frettolosamente in un portone. Questo lo si sa dalla testimonianza del tassista, il quale ha riconosciuto nel suo cliente il Valpreda, sceso dalla sua macchina con una borsa, e tornato pochi minuti dopo a mani vuote. La donna doveva costituire, con il suo riconoscimento, il « riscontro obiettivo » della testimonianza di Rinaldi.

Come si è detto, l'esito della « ricognizione » di ieri sembra positivo, ma non decisivo. La donna, sempre secondo le indiscrezioni che naturalmente non trovano conferma né smentita, avrebbe esitato, quando le sono stati presentati quattro domini della stessa corporatura, con indosso un soprabito come quello che, se-

condo Rinaldi, indossava il Valpreda quando noleggiò il suo tassì. Alla fine, la teste avrebbe riconosciuto l'anarchico, ma dopo aver osservato attentamente tutti e quattro i giovani e non con la sicurezza di chi è certo di non commettere errori. Alla ricognizione era presen-

te, oltre al magistrato, il professor Giuseppe Sotgiu, il quale ha assunto la difesa di Valpreda, insieme con l'avvocato Calvi.

Naturalmente, le indiscrezioni vanno registrate con il beneficio dell'incertezza, non essendoci stata, in procura, alcuna conferma nemmeno del confronto. Resta però la impressione che il magistrato proceda nel suo lavoro con molta prudenza, nello intento di raccogliere il numero maggiore di elementi

positivi e di suffragare con altre prove concrete quelli di cui dispone e in base ai quali ha firmato i sei ordini di carcerazione di Valpreda e compagni.

E' sicuramente con questo scopo che il capo della squadra politica della questura di Roma, dottor Provenza si trova da ieri a Milano. Il funzionario, prima d'essere assegnato alla capitale, ricopriva lo stesso incarico nella città lombarda. Egli conosce quindi tut-

ti i gruppi estremisti e tutti gli elementi già noti per manifestazioni di violenza. Molto probabilmente il dottor Provenza assisterà a interrogatori di individui « fermati » e chiederà altri « fermi ».

E' ormai imminente, in ogni caso, la formalizzazione della istruttoria contro Valpreda e i cinque giovani del circolo « Bakunin » di via Baccina. Il dottor Occorsio, che si recò a Milano lunedì scorso, ha avuto ieri un colloquio con il procuratore capo della Repubblica dottor De Andreis, per informarlo degli ultimi sviluppi delle indagini. Si

attendono da Milano gli atti dell'inchiesta fino alla sua prima fase risolutiva, che fu quella conclusasi con il « fermo », poi tramutato in arresto, dal Valpreda. E' presumibile che il magistrato inquirente abbia anche informato il suo superiore dell'atteggiamento tenuto dai sei accusati durante gli interrogatori in carcere. Tutti e sei, secondo quanto si sa, hanno decisamente respinto ogni responsabilità negli attentati dinamitardi, pur non rinnegando le loro idee anarchiche. Resta da sapere — e questa è materia su cui maggiormente grava il segreto istrutto-